

# CAMERA DEI DEPUTATI N. 2688

## PROPOSTA DI LEGGE

d'iniziativa del deputato TIRABOSCHI

*Presentata il 19 marzo 1985*

### Vendita al comune di Ancona della « Mole Vanvitelliana »

ONOREVOLI COLLEGHI! — Nell'ambito dell'impegno delle amministrazioni comunali per la valorizzazione del patrimonio architettonico che si è manifestato in via principale con il recupero dei centri storici, una cura particolare è stata data agli edifici monumentali dei quali il nostro paese è particolarmente ricco.

L'amministrazione comunale di Ancona da tempo ha indicato la necessità del restauro e di nuove destinazioni d'uso per l'edificio chiamato Mole Vanvitelliana, sito in Ancona presso l'imboccatura del porto.

Fin dal 1737-38 (pochi anni dopo la sua costruzione) esso venne adibito a deposito merci ed entrò definitivamente in funzione come Lazzaretto nel 1748 (*motu proprio* di Papa Benedetto XIV del 20 giugno 1748 con il quale si ordina che le

contumacie si svolgano nel « Lazzaretto costruito entro il mare », ad una certa distanza dalla città ed alle dipendenze della Camera Apostolica).

Per tutto il '700 rimase in attività come Lazzaretto (vi fa la quarantena anche Giacomo Casanova) e verso la fine del secolo incominciò ad essere usato come ospedale militare e caserma. Nel periodo risorgimentale venne usato come fortificazione.

Dopo il 1860 passò al Demanio dello Stato ed in base alla legge 26 agosto 1868 venne attribuito al comune che lo adibì a magazzino.

Venne quindi usato dal 1884 ininterrottamente come raffineria di zucchero, con la parentesi della guerra '15-'18 durante la quale tornò ad essere adibito ad uso militare.

Nel 1927 il comune lo restituì al demanio (per un prezzo irrisorio anche a quell'epoca) che lo cedette ai Monopoli di Stato che da quella data lo utilizzarono come deposito di tabacchi grezzi.

L'edificio ha subito nel tempo un processo di degrado ed una serie di manomissioni dell'impianto originale, come la realizzazione di sovrastrutture per il deposito dei materiali nello spazio del cortile centrale e lungo le mura interne.

Allo stato attuale le dimensioni sono:

la superficie totale delle aree coperte e scoperte è di mq. 17.332;

la superficie dei cortili, mq. 8.264;

la superficie coperta, mq. 7.798;

la superficie dei capannoni, mq. 1.270;

la superficie totale dei piani, mq. 20.271;

la superficie dei piani e dei capannoni, mq. 21.541;

mastio (su due piani) (di proprietà comunale), mq. 3.650.

Si tratta cioè di un complesso di grande dimensione situato in una zona centrale della città, sprovvista di servizi a scala urbana.

Premesso che obiettivo prioritario è avviare il restauro ed il recupero di un pezzo del patrimonio edilizio esistente di grande importanza culturale e che qualsiasi sia la destinazione d'uso pubblico che ad esso si potrà dare sarà sempre più indicato degli usi a cui è stato adibito nel passato recente fino ai giorni nostri; va fatto rilevare che si è già avviato un processo di riappropriazione pubblica, limitata allo spazio centrale, dove durante l'estate si tengono concerti e spettacoli, si comincia così a determinare spontaneamente una destinazione dello spazio scenico a teatro all'aperto. La facoltà di ingegneria dell'università di Ancona vi ha dedicato l'attività didattica e di ricerca di diversi corsi di rilievo e restauro.

Ma è soprattutto l'importanza « strategica » che esso può assumere rispetto al

sistema dei « contenitori » urbani che va meglio specificata.

Infatti:

la localizzazione del complesso è a cerniera tra il porto e la città;

fa parte del sistema degli edifici di carattere storico-artistico-ambientale di cui è prevista l'integrazione e la rifunzionalizzazione (Cittadella, Centro storico, porta Pia, Lazzaretto).

Si tratta infatti di edifici che fanno parte di un unico complesso che deve essere restituito integralmente alla città in quanto l'unico capace di accogliere strutture a scala regionale, quale ad esempio, il centro regionale di documentazione e ricerca di storia e civiltà marchigiana, ed altri archivi storici urbani e regionali.

In sede di approvazione del piano del porto, anche il consiglio superiore dei lavori pubblici ha ritenuto essenziale ridare ai monumenti che sono collocati nell'ambito portuale, all'interno del perimetro di piano (Lazzaretto, porta Pia, Arco Traiano, Arco Clementino, le antiche mura, le portelle eccetera) una funzione non solo compatibile con il loro carattere ma capace anche di ricondurre ad unità l'area storica della città che, pur essendo stata generata dal porto, ne risulta attualmente nettamente separata.

Inoltre, tenuto conto dello stretto rapporto con le attività portuali (da quelle produttivo-distributive a quelle della pesca e diportistiche) si possono ipotizzare destinazioni d'uso « legate al mare » quali:

sede di corsi di ingegneria della pesca;

sede di istituti di ricerca di tecnologia marina;

sede del Museo del mare e di mostre permanenti sul tema.

La presenza del quartiere fieristico nell'area portuale suggerisce anche destinazioni d'uso specifiche quali:

sede di convegni connessi all'attività delle fiere;

sede di mostre eccetera.

Il rapporto con la città va accentuato attraverso la disponibilità di locali per le attività delle circoscrizioni e per le attività culturali in genere.

Per queste ragioni auspichiamo che il Parlamento voglia approvare la presente proposta di legge che autorizza l'amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato a vendere al comune di Ancona il suddetto edificio, alle condizioni previste dagli articoli 1 e 2.

Si ricorda che analoghe cessioni sono state fatte dalla stessa amministrazione

dei Monopoli di Stato al comune di Bologna e al comune di Bari per immobili di minore rilevanza storica ed architettonica e la presente proposta riprende un emendamento presentato dal gruppo socialista della Camera durante la discussione della proposta di legge che autorizzò tali cessioni. L'emendamento, sia pure con il favorevole parere espresso dal Governo non fu posto in votazione perché la sua approvazione avrebbe fatto ritornare il provvedimento al Senato rischiando, per l'annunciata fine anticipata della legislatura la decadenza.

## PROPOSTA DI LEGGE

## ART. 1.

L'amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato è autorizzata a vendere a trattativa privata, per il prezzo da stabilirsi dall'Ufficio tecnico erariale, secondo i criteri stabiliti dalla legge 22 ottobre 1971, n. 865, e successive modificazioni, al comune di Ancona, con vincolo di destinazione ad opere di pubblica utilità, il compendio patrimoniale comprendente il fabbricato monumentale denominato « Mole Vanvitelliana », sito in Ancona, via Banchina Giovanni da Chio, che insiste su aree della superficie complessiva di mq. 17.332, distinto nel vigente catasto del comune di Ancona al foglio n. 14 con i mappali da 59 a 65 compresi. Il Ministro delle finanze provvede, con proprio decreto, all'approvazione del contratto di compravendita.

## ART. 2.

L'intero ricavato della vendita, autorizzata in base all'articolo 1, è iscritto nell'apposito capitolo di spesa del bilancio speciale dell'amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato, destinato all'acquisto ed alla nuova costruzione di immobili dell'amministrazione stessa.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio.